



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni culturali e ambientali
e della Pubblica Istruzione



Cooperativa
Alessandro
Scarlatti
di Mezzojuso



teatro del sole
Edizioni Musicali

Corpus di canti paraliturgici degli Albanesi di Sicilia

Ideazione e direzione Girolamo Garofalo
Realizzazione e organizzazione Salvatore Di Grigoli
Coordinamento editoriale Francesco Giunta
Progetto grafico Gianni Schillizzi

TDS 05001 MPA
© (P) 2005 SIAE

teatro del sole
TDS 05001 MPA

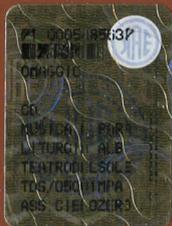
Musica e paraliturgia degli Albanesi di Sicilia

MUSICA PARALITURGI DEGLI ALBANESE DI SICILIA

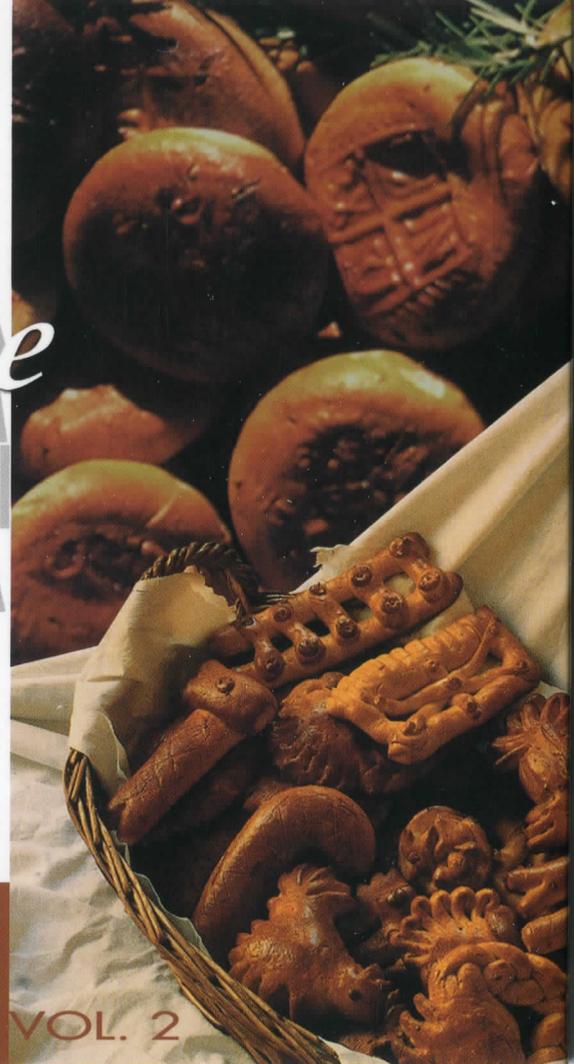
Concerto della Giornata di Studi
Mezzojuso, 28 aprile 2002

Corpus di canti paraliturgici
degli Albanesi di Sicilia

VOL. 2



MUSICA
PARALITURGI
DEGLI ALBANESE
DI SICILIA





Regione Siciliana

Assessorato dei Beni culturali e ambientali e della Pubblica Istruzione

Musica e paraliturgia degli Albanesi di Sicilia

Concerto della Giornata di Studi
Mezzojuoso, 28 aprile 2002

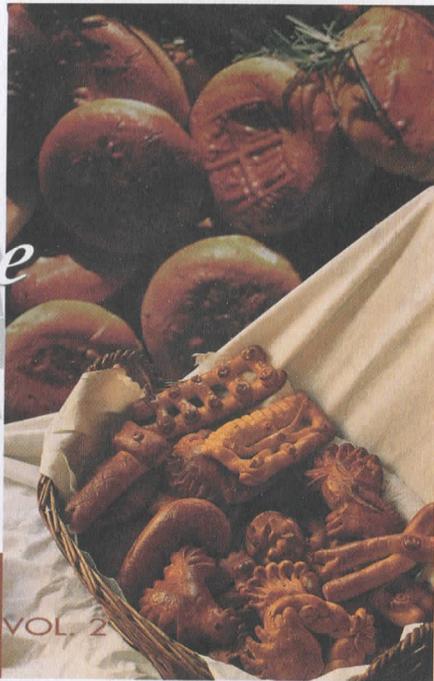
Corpus di canti paraliturgici degli Albanesi di Sicilia
vol. 2



TDS 05001 MPA
2005 SIAE



© IP
DDD



MUSICA e PARALITURGIA DEGLI ALBANESI DI SICILIA

Concerto della Giornata di Studi
Mezzojuoso, 28 aprile 2002

Corpus di canti paraliturgici degli Albanesi di Sicilia

VOL. 2

a cura di Girolamo Garofalo
con la collaborazione di Giuseppina Demetra Schirò



GRATIS.
SI parte da questa Terra, limpia,
mercè la grazia di Dio, e di N.G.
Signora dell'Itria, d'ogni sospensione
di mal contagio fo
di capelli
ftatura

per andare
percìò dove capiterà per lo Regno
fe li potrà dare sicura pratica. Piana
a

D. Michele Staffi Mast. Nor.

Con la realizzazione di questo CD si completa la pubblicazione degli Atti della Prima Giornata di Studi su *Musica e Paraliturgia degli Albanesi di Sicilia*. È con grande soddisfazione che saluto quest'ulteriore importante risultato.

Un sentito e affettuoso ringraziamento va al Professore Girolamo Garofalo, che ha curato tutti gli aspetti relativi all'ideazione, al coordinamento e alla realizzazione dell'iniziativa, non solo perché ha realizzato una mirabile opera ma anche perché attraverso il suo impegno ha impreziosito il curriculum della Cooperativa Alessandro Scarlatti, ente organizzatore di tutta la manifestazione.

Sento il dovere di ringraziare l'Assessorato regionale dei Beni culturali e ambientali e della Pubblica istruzione, nella persona dell'Onorevole Professore Alessandro Pagano, per aver patrocinato e reso possibile la pubblicazione degli Atti e di questo CD.

Un ringraziamento particolare va alla Dottoressa Assunta Lupo e al Dottore Giuseppe Scuderi, che in qualità di funzionari dello stesso Assessorato si occupano delle iniziative volte alla valorizzazione e alla tutela dei diversi aspetti della cultura della minoranza *arbëresh* di Sicilia, per avere seguito con cortese e paziente competenza gli aspetti amministrativi inerenti quest'iniziativa editoriale.

Salvatore Di Grigoli
Presidente della Cooperativa Alessandro Scarlatti di Mezzojuso



Il 28 aprile 2002, fra le storiche mura della Sala Convegni del Castello di Mezzojuso, ebbe luogo la Prima Giornata di Studi su *Musica e paraliturgia degli Albanesi di Sicilia*. Fu, credo non solo per me, un evento carico di significati e di emozioni. Tutto accadde in un'atmosfera irripetibile. Per la prima volta si dava vita a un convegno sulla devozione musicale popolare *arbëresh*. Non solo: per la prima volta dai cinque paesi che formano la comunità dell'Eparchia di Piana degli Albanesi centinaia di persone convenivano per cantare e ascoltarsi reciprocamente; anziane signore e giovani cantori e cantatrici, spesso accompagnati dai sacerdoti delle parrocchie, molti ormai divenuti miei assidui amici. Per chiarire le intenzioni che avevano portato a quella Giornata di Studi, così avevo scritto nel pieghevole che illustrava il programma del convegno pomeridiano e del concerto serale:

Le cinque paesi dell'Eparchia di Piana degli Albanesi custodiscono ancora oggi un ricco repertorio di canti devozionali e paraliturgici. Qui, nelle molteplici occasioni che il calendario festivo annualmente ripropone, la religiosità popolare si manifesta attraverso una singolare varietà di forme espressive, linguistiche e musicali: melodie di antiche ascendenze si alternano a canti di più recente origine, testi in arbëresh o in dialetto siciliano si avvicendano a componimenti in greco o in latino, i segni della tradizione orientale si intrecciano alle pratiche di origine occidentale. Questo universo, assieme alla lingua, al rito, al costume, alle icone, costituisce certamente un elemento non secondario della polimorfa identità delle comunità albanesi di Sicilia. Esso attende di essere adeguatamente conosciuto e valorizzato.

La recente ripresa di interessi nei confronti del patrimonio musicale liturgico bizantino, ha fatto maturare il proposito di dare vita a un'occasione di incontro per un primo approccio al repertorio paraliturgico e devozionale. Da qui l'idea di organizzare l'odierna giornata di studi. Nella parte pomeridiana una serie di brevi interventi (di 10 minuti circa) offrirà una sintetica panoramica sugli odierni contesti celebrativi e sulle specificità musicali e testuali dei repertori dei singoli paesi dell'Eparchia. Nella parte serale avrà luogo un concerto, in cui gruppi di cantori e cantatrici, sia giovani che anziani, proporranno alcuni esempi delle rispettive tradizioni. Un brano che sarà eseguito da tutti i gruppi è il Canto della resurrezione di Iazzaro, che in diverse varianti testuali e musicali è conosciuto in tutti i paesi.

Sarà anche un'occasione di reciproca conoscenza fra le diverse comunità siculo-albanesi: a esse, ai cantori in primo luogo, alla pratica del canto, scrupolosa e costante, resta affidata in ultima istanza il compito di trasmettere alle generazioni future, nella sua integrità, il patrimonio musicale avuto in eredità dai propri padri. Ci auguriamo che quest'iniziativa possa, in qualche misura, contribuire alla cosciente e responsabile salvaguardia di una tradizione che è innanzitutto espressione di autentica cultura e di profonda fede.

Dal punto di vista etnomusicologico fu un momento significativo per una prima messa a fuoco su questioni attinenti le tradizioni musicali devozionali e paraliturgiche siculo-albanesi: le occasioni cerimoniali e i contesti antropologici, il rapporto fra liturgia e paraliturgia, le forme e gli stili musicali, gli aspetti linguistici e gli antecedenti storico-culturali, il rapporto fra tradizione e innovazione, le prospettive di ricerca e di salvaguardia. Il concerto, che è testimoniato da questo CD, fu un evento gradevolissimo, ampiamente partecipato e di estremo interesse. L'adesione delle cantatrici e dei cantori dei diversi "cori", infine, e la partecipazione del pubblico fu numericamente ben al di là delle aspettative: per tutti si trattò di un indimenticabile momento di sincera amicizia.

Gli Atti di quella Prima Giornata di Studi videro la luce nel corso dello stesso 2002. Solo adesso, ormai a tre anni di distanza, si riesce finalmente a pubblicare anche questo CD con tutti i canti che furono allora eseguiti nel corso del concerto serale. Il riscontro sonoro che ora si rende disponibile non costituisce solo il dovuto completamento, peraltro già allora auspicato e "annunciato", di quella pubblicazione a stampa, ma anche una preziosa e ricca fonte documentale, il cui interesse e la cui *autenticità* non risultano per nulla sminuite dal fatto che si tratta di registrazioni "acontestuali".

In questo libretto ho privilegiato i testi dei canti: in *arbëresh*, in greco, in latino, in dialetto siciliano (tutti corredati di traduzione) e in italiano. L'esiguità dello spazio tipografico non ha consentito, invece, di corredare il libretto delle informazioni sulle occasioni cerimoniali e sui contesti devozionali in cui i canti tradizionalmente vengono eseguiti: per tali aspetti rimando agli interventi pubblicati nel volume degli Atti. In concerto i canti furono di norma proposti in una forma "ristretta" rispetto a quanto effettivamente avviene nella prassi: sintetiche note segnalano tali differenze. Per ovvie ragioni di brevità in molti casi furono omesse alcune strofe di più ampi canti: queste "lacune" risultano indicate da tre punti entro parentesi quadre.

La revisione delle trascrizioni e delle traduzioni dei testi in *arbëresh* è stata curata da Giusi Schirò, che qui ringrazio.

Girolamo Garofalo

Coro della Chiesa Maria SS.ma Annunziata e strumentisti
del Complesso Bandistico "Giuseppe Verdi" di Mezzojuso

1	Sveglia di San Giuseppe e strofe dell'Inno a San Giuseppe	2:55
2	Rosario di San Giuseppe	1:25
3	Salve Regina di San Giuseppe	2:30

Coro "Padre Lorenzo Tardo" della Chiesa Maria SS.ma Annunziata
e San Nicolò di Contessa Entellina

4	Udha e Kriqes: meta e parè (Via Crucis: prima stazione)	2:10
5	Lazèri (Lazzaro)	4:02
6	Christòs anesti e Tri ditè in'Zot	5:11

Cantori della Corale "Maria SS.ma Assunta" di Palazzo Adriano

7	Àghios della Deposizione	4:40
8	Litania della Novena di Natale in greco	5:18
9	Ejani gjinde	1:42

Cantatrici della Cattedrale San Demetrio di Piana degli Albanesi

10	Rusari i Novenës së Natallëvet (Rosario della Novena di Natale)	8:07
11	Këngë e Shën Mëris (Canto per la Madonna)	1:25

Cantatrici e cantori della Cattedrale San Demetrio di Piana degli Albanesi

12	Lazèri (Lazzaro)	2:27
----	------------------	------

Coro della Chiesa Santa Cristina Martire di Santa Cristina Gela

13	Passiona (La Passione)	2:42
----	------------------------	------

Cantatrici e coro della Chiesa Santa Cristina Martire di Santa Cristina Gela

14	Rosario del Sacramento	3:09
15	Inno a Santa Cristina	2:10

Coro della Chiesa Santa Cristina Martire di Santa Cristina Gela

16	Vexilla Regis	2:19
17	Rosario del Bambinello	1:19
18	En clara vox	1:59
19	Lazèri (Lazzaro)	4:21

Coro della Chiesa San Nicolò di Mira di Mezzojuso

20	Enkòmia (prima stasis)	2:58
21	Enkòmia (seconda stasis)	2:28
22	Enkòmia (terza stasis)	2:20

Coro della Chiesa San Nicolò di Mira e strumentisti
del Complesso Bandistico "Giuseppe Verdi" di Mezzojuso

23	O mirè mbrëma	4:17
----	---------------	------

Tempo Totale 72:51

Coro della Chiesa Maria SS.ma Annunziata di Mezzojuso

Elisa Cannizzaro, Elena Cosentino, Nino Cosentino, Rosario Cosentino, Clementina D'Arrigo, Enza D'Arrigo, Giuseppe Divono, Antonella Fiorini, Arturo Fiorini, Giovanna Fiorini, Mimma Guidera, Rosaria Guidera, Enza Lala, Francesca Lala, Giovanni Lascari, Lorena Lascari, Maria Chiara Lo Vico, Patrizia Muscarello, Enza Realmuto, Giuseppe Siragusa, Giovanni Tantillo, Francesca Tivolacci, Annalisa Terrano, Pino Terrano, Roberta Terrano.

Strumentisti del Complesso Bandistico "Giuseppe Verdi" di Mezzojuso

Direttore: Salvatore Di Grigoli

Clarinetti: Salvatore Burriesci, Zina Cannizzaro, Sara Lo Mino, Angela Pinnola; Cinzia Santangelo, Zino Schirò, Dario Sucato; *Sax:* Gianluca Terrano;

Corni: Francesco Crispiniano, Biagio Como; *Tromba:* Eugenio Tinnirello;

Flicorno baritono: Francesco Crispiniano;

Bassi tuba: Nicola Di Grigoli, Biagio Lo Monte.

MUSICA E PARALITURGIA DEGLI ALBANESESI DI SICILIA



1. Sveglia di San Giuseppe e strofe dell'Inno a San Giuseppe

Solo (gridato)

Fratelli e sorelle
di Gesù, Maria e Giuseppe
itivi a fari la Santa Cumunioni ca tardu è.

Coro (cantato)

Giuseppi nn'insigna r'amari a so Figghiu
nn'runa cunsigghiu miràculi fa.

[Ritornello]

Ewiva Giuseppi ch'è tuttu clemenza
la sua provvienza c'ognuno lo sa.

[Durante il loro giro da un'abitazione all'altra del paese i confrati cantano tradizionalmente solo una strofa (qui indicata come ritornello), la strofa finale viene eseguita dentro la Chiesa Maria Santissima Immacolata, dinanzi l'altare, solo all'inizio della firriata e al rientro prima della Messa]

[Finale]

Ewiva lu Patri ri la provvienza
li grazi dispenza miràculi fa.

*Fratelli e sorelle / di Gesù, Maria e Giuseppe / andatevi a fare la Santa Comunione
ché è tardi. // Giuseppe c'insegna ad amare suo Figlio / ci dà consiglio miracoli fa,
// Ewiva Giuseppe ch'è tutto clemenza / la sua provvidenza che agnuno lo sa. //
Ewiva il Padre della provvidenza / le grazie dispensa miracoli fa.*

2. Rosario di San Giuseppe

San Giusippuzzu chi fùstivu Patri
fùstivu vèrgini comu la Matrì,
Maria è la rosa Giuseppi è lu gigghiu
ràtini aiutu riparu e cunsigghiu.
San Giusippuzzu bon cunsigghiaturi
sposu ri Maria Vèrgini e Patri ri nostru Signuri.

San Giuseppe incoronato
quanto siete affortonato
e lu cori e l'arma mia
a Vui l'haiu cunsignatu
Patriarca immaculatu
Patriarca immaculatu.

[Nella prassi si recita il Padre Nostro]

Solo (cantato)

Aspittamu la provvienza ri Gesù Maria e Giuseppe.

Tutti (cantato)

Sia lodato chi sempre sia lu nomu ri
Gesù Giuseppi e Maria.

[Nella prassi: proposta e risposta dieci volte. La precedente strofa cantata, senza variazioni testuali, viene ripetuta cinque volte, sempre seguita da una decina (proposta e risposta), in corrispondenza delle cinque poste del Rosario]

*San Giuseppuccio che foste Padre / foste vergine come la Madre / Maria è la rosa
Giuseppe è il giglio / dateci aiuto riparo e consiglio. / San Giuseppuccio buon consi-
gliere / sposo di Maria Vergine e Padre di Nostro Signore. // San Giuseppe incoro-
nato / quanto siete fortunato / e il cuore e l'anima mia a Voi l'ho consegnato / Patriar-
ca immacolato / Patriarca immacolato. // Aspettiamo la provvidenza di Gesù Maria
e Giuseppe. // Sia lodato che sempre sia il nome di Gesù Giuseppe e Maria.*

3. Salve Regina di San Giuseppe

O di salve Giuseppe
vergine e padre sposo
sei specchio luminoso
di virtù immensa.

La divina clemenza
da un Dio nostro Signore
celeste curatore
del suo Unigenito.

Pel tuo per il tuo gran merito
fosti degno consorte
della più donna forte
Vergine e Madre.

Fosti chiamato Padre
da un Dio Verbo incarnato
che per l'oman peccato
dal cielo discese.

[...]

Lodato sempre sia
il nome di Gesuzzu
il nome di Gesuzzu
Giuseppe e Maria.

**Coro "Padre Lorenzo Tardo" della Chiesa Maria SS.ma Annunziata
e San Nicolò di Contessa Entellina**

Giusi Cannizzaro, Giuseppe Caruso, Michela Catalano, Anna Chisesi,
Antonella Clesi, Francesca Colletti, Irene Colletti, Tiziana Colletti,
Papàs Nicola Cuccia, Pietro Cuccia, Tania D'Agostino, Sara Di Maggio,
Cinzia Gennusa, Nicetta Gennusa, Cristina Lala, Daniela Lala,
Natalia Lala, Natale Monteleone, Matilde Nicolosi, Salvatore Noto,
Maria Antonietta Reina, Antonino Schirò, Giovanna Schirò, Nino Schirò,
Teodoro Schirò.

Tastiera elettronica: Giuseppe Chisesi

**MUSICA E PARAITURGIA
DEGLI ALBANESESI DI SICILIA**



4. Udhë e Kriqes (meta e parë)

Via Crucis (prima stazione)

Rrij e Jëma e përlotuarë
afër kriqit e helmuarë
tek'i vdiste vjerrë i Biri.

Bëj të kem, o e Shën M(b)ëri,
gjithë lavomët në këtë gj
ç'in'Zot pati si njeri.

Recitato: solo / tutti

Na të falemi, o Zoti Krisht,
e të bekojëm / përçë më shejten
Kriqë ti shpërbleve jetën.

[Nella prassi si legge la narrazione della prima stazione]

(coro)

Nga Pilati qe i gjykuar
Zoti i jëm si një fajtuar
e çë zëm(b)ër guri u kam
në i pa dhëmbëshim po jam?
Zoti Krisht të parkales
jipëm hir sa mos të t'fies
më të bie në faj ngë dua
lipisi kij, Zot, për mua.

[Nella prassi seguono le altre stazioni]

*Stava la Madre lacrimosa / presso la croce affranta / mentre le moriva appeso il Figlio.
// Fa' che io abbia, o Santa Maria, / tutte le ferite in questo seno / che il Signore
ebbe come uomo. // Noi ti adoriamo, / o Cristo, // e ti benediciamo / perché con
la santa / Croce tu hai redento il mondo. // Da Pilato fu giudicato / il mio Signore
come un colpevole / e che cuore di pietra io ho / se insensibile rimango? // Cristo
Signore ti prego / dammi la grazia per non peccare / più non voglio cadere nella
colpa / abbi pietà, Signore, per me.*

5. Lazëri

Lazzaro

O mirë mbrëma
o mirë menatë
erdha t'ju thosha
një fjalë të mirë.

Një thagmë t'madhe
bë Perëndia
tek ajo horë
ç'i thonë Betnìa.

Ish një njeri
ç'i thoshin Lazar
nga Krishti i dashur
me lipisi.

Dy motra kish
vetëm, jo më,
me varfëri
e pa mosgjë.

Lazëri vdiq
se vdekja e mbjodhi
e tue qar
zëm(b)ra ju lodh.

Pranë e varrëzuan
tue shkullur krip
drasme e pështruan
e u vën ndë lip.

[...]

Ngreu ti zonjë
ëna çë do ke
o kaskaval
o djath o ve.

O buona sera / o buon mattino / sono venuto a darvi / una buona parola. // Un miracolo grande / fece Dio / in quel paese / chiamato Betania. // C'era un uomo / che si chiamava Lazzaro / da Cristo amato / con tenerezza. // Due sorelle aveva / soltanto, non altro, / in povertà / e privi di tutto. // Lazzaro morì / perché la morte lo colse / e [alle sorelle] piangendo / il cuore si stancò. // Poi lo seppellirono / strapandosi i capelli / con una lastra lo copirono / e si misero in lutto. // [...] // Alzati signora / dacci ciò che hai / o caciocavallo / o formaggio o uova.

6. Christòs anesti e Tri ditë in'Zot

(tropàrion e canto di questua della Pasqua)

Christòs anesti

Cristo è risorto

Christòs anesti ek nekron
thanato thanaton patisas
ke tis en tis mnimasi
zoïn charisàmenos.

Christo è risorto dai morti / con la morte calpestando la morte / e a coloro che giacevano nei sepolcri / dando in grazia la vita.

Tri ditë in'Zot

Tre giorni nostro Signore

Tri ditë in'Zot
riijti nën dhe
na u ngjall si sot
me shumë hare.

Të vrarët ludhenj
kur Krishtin vranë
ruajin varrin
me luftarë nga anë.

U zdrip një Engjëll
gjithë i shkëlqiem
drasën zbëlon
Krishtit fluturon.

Luftarët u llavtin
jikin e vanë
gjithëve i thanë
«Gjella fluturoi».

Me shumë menat
jerdhën grat
Engjëllin panë
«Ku isht Krishti?» i thanë.

Engjëlli i thotë:
«Mos kini dre
mos kërkoni
nga varri u ngre».

U nisën grat
jerthtin më dhe
tue kënduar
«Kemi hare».

Ngreu ti zonjë
ëna çë do ke
o kaskaval
o djath o ve.

*Tre giorni nostro Signore / stette sotto terra / ci è risorto come oggi / con molta gioia.
/// I malvagi Giudei / quando uccisero Cristo / custodirono la tomba / con sentinelle
a ogni lato. /// Discese un Angelo / tutto splendente / scopre la lastra / Cristo vola
via. /// I soldati si atterrirono / fuggirono e andarono / a dire a tutti / «La Vita è vola-
ta». /// Di buon mattino / vennero le donne; / videro l'Angelo / «Dov'è Cristo?» gli
chiesero. /// L'Angelo risponde / «Non abbiate timore / non cercate / si è alzato dal
sepolcro». /// Si avviarono le donne / per ritornare / cantando / «Abbiamo la gioia».
/// Alzati signora / dacci ciò che hai / o caciocavallo / o formaggio o uova.*



GESU GIUSEPPE E MARIAVEDONO COL MIO CUOR LANIAMI
GESU GIUSEPPE E MARIA ASSISTETEMI NELL'ULTIMA AGONIA
GESU GIUSEPPE E MARIA SPIRI IN FACE CON VOI L'ANIMA MIA

*La Santissima V.S.P. Pio VIII con decreto de 27 Agosto 1801 concede Indulgenza perpetua
di secondo grado recitando due Ave Maria e una Confiteo. Le suddette Indulgenze sono
per cento giorni anche per i peccatori e applicabili anche alle Anime del Purgatorio.*

Cantori della Corale "Maria SS.ma Assunta" di Palazzo Adriano

Irene Alessi, Francesca Barbata, Serena Barbata, Antonina Chiarichiaro, Ina Crapis, Adalgisa D'Ugo, Giuseppina Di Giovanni, Emanuela Francaviglia, Tonina Giordano, Ina Incandela, Rosetta Lo Bue, Giuseppe Milazzo, Maria Milazzo, Rossella Milazzo, Andrea Pacino, Francesco Parrino, Maria Luisa Parrino, Suor Isidora Petta, Maria Sanicola, Giuseppina Scarpinati, Nicola Scarpinati, Marika Sparacio, Papàs Giovanni Stassi, Suor Isabella Ukai.

MUSICA E PARALITURGIA DEGLI ALBANESESI DI SICILIA



7. Àghios della Deposizione

Àghios o Theòs, Àghios Ischiròs, Àghios Athànatos, elèison imàs.

Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi.

8. Litanìa della Novena di Natale in greco

Kirie, elèison

Christe, eleison

Christè, àkuson imòn

Elèison imàs

Christè, epàkuson imòn

Pater, o ek ton uranòn Theòs

liè litrojà tu kosmu, Theòs

Pnevma àghion, Theòs

Aghia Triàs, is Theòs

Aghia Maria

Prèsveve ipèr imòn

Aghia Theoghenitria

Aghia Parthene Parthenon

Mìter tu Christù

[...]

Parthene sevàs mie

[...]

Pirghe dhavidiki

[...]

Sotirìa ton asthenundon

[...]

Ànassa pandon ton Aghion

[...]

Pater Ierarcha Nikòlae

Pater Ierarcha Athanàsie

Pater Ierarcha Vasilie

Pater Ierarcha Chrisòstome

Pater Ierarcha Kirille

Òsie Pater imòn Andònie

Òsie Pater imòn Spiridon

Òsie Pater imòn Savva

Òsie Pater imòn Nìle

○ amnos tu Theù o eran tas amartias tu kosmu
Rise imàs, Kirie

○ amnos tu Theù o eran tas amartias tu kosmu
Epàkuson imòn, Kirie

○ amnos tu Theù o eran tas amartias tu kosmu
Elèison imàs, Kirie.

Signore, pietà // Cristo, pietà // Cristo, ascoltaci // Abbi pietà noi // Cristo, esaudiscici // Padre, Dio dei cieli // Figlio redentore del mondo, Dio // Spirito santo, Dio // Santa Trinità, un solo Dio // Santa Maria // Prega per noi // Santa Madre di Dio // Santa Vergine tra le Vergini // Madre di Cristo [...] // Vergine veneranda [...] // Torre davidica [...] // Salvezza degli infermi [...] // Regina di tutti i Santi [...] // Padre Gerarca Nicola // Padre Gerarca Atanasio // Padre Gerarca Basilio // Padre Gerarca Crisòstomo // Padre Gerarca Cirillo // Santo Padre nostro Antonio // Santo Padre nostro Spiridione // Santo Padre nostro Saba // Santo Padre nostro Nìlo // Agnello di Dio che togli i peccati del mondo // Liberaci, Signore // Agnello di Dio che togli i peccati del mondo // Abbi pietà di noi, Signore.

9. Ejanì gjinde

(Canto della resurrezione di Lazzaro)

Ejanì gjinde
thoni me ne
me t'madhè gëzim
e me hare.

[...]

Po kloft lëvduar
për jetë e mot
em(b)ri i lart
i t'madhit Zot.
Em(b)ri i lart
i t'madhit Zot.

Venite genti / dite con noi / con grande gioia / e con gaudio. // [...] // Che possa essere lodato / per sempre e in ogni tempo / il nome altissimo / del sommo Dio // Il nome altissimo / del sommo Dio.

Cantatrici della Cattedrale San Demetrio di Piana degli Albanesi

Giuseppe Barrale, Rosaria Borgia, Anna Camalò, Teresa Capaci, Giuseppina Caradonna, Sabina Caradonna, Vita Clesceri, Franca Cuccia, Caterina D'Accorso, Serafina D'Accorso, Rosalia D'Agati, Margherita Garofalo, Maria Guzzetta, Nina Lo Jacono, Francesca Mancuso, Domenica Mandalà, Girolama Mamola, Rosaria Palermo, Rosalia Parrino, Giuseppina Petrotta, Giuseppe Petta, Antonina Scalia, Giuseppina Schiada, Giuseppina Demetra Schirò.

MUSICA E PARALITURGIA DEGLI ALBANESESI DI SICILIA



10. Rrusari i Novenës së Natallëvet

Rosario della Novena di Natale

I pari mister i gëzimevet

Primo mistero gaudioso

Nga Parrajsi një i dërguar
pruri fjalën për të rruar
e kur uji kryet Mëria
te ajo zuri Perëndia.

[Ritornello]

Zonjë e madhe, kam hare
përse ti e gëzua me je.

*Dal Paradiso un messaggero / recò la parola della vita / e quando Maria chinò il capo
nel grembo / di lei fu concepito il Signore. // Signora grande, io provo gaudio, poi
ché tu sei lieta.*

Ati i jynë

Padre nostro

Solo (recitativo-cantillato)

Ati i jynë çë je në qieull, shejtëruar kloft em(b)ri i jyt, arhëth tregjëria e jote, u
bëft vullimi i jyt, si ndë qieull ashtu ndë dhe.

Tutti (recitativo-cantillato)

Bukën tënë të përditshmen ëna neve sot, ndëjena dëtyrët tona, ashtu si na ja
ndëjëm dëtyruamvet tanë, e mos na le të biem ndë ngarje, po lirona nga i
ligu. Ashtu kloft.

Falem Mëri

Ave Maria

Solo (una volta recitativo-cantillato e una volta cantato)

Falem, Mëri, e hir-plota, in'Zot ë me tij. Bekuar ti je mbi gjithë grat, e bekuar
pema e gjirit tënt Isui.



Rappresentazione della Via Crucis a Santa Cristina Gela, anni '40
Archivio della Parrocchia Santa Cristina

Tutti (una volta recitativo-cantillato e una volta cantato)

E Shën M(b)ëri, mëma e tin'Zoti, parkales për ne të mëkatruamit, nani e të hera e vdekjes tënë. Ashtu kloft.

[Nella prassi: proposta e risposta di Falem Mëri (Ave Maria) nove volte con recitativo-cantillato; la decima volta vengono cantate]

Lëvdi past

Gloria

Solo / tutti (cantato)

Lëvdi past Ati, Biri, Shpirti Shejt: / nani e përgjithmon e për jetë të jetëvet. Ashtu kloft.

[Nella prassi seguono gli altri quattro misteri (uno per ogni ulteriore posta)]

Litania e Shën Mëris

Litania della Madonna

Kirie elëison

Christe elëison

Gjegjëna, o Zoti Krisht

Lipisi, lipisi për ne.

Gjegjëna, o Zoti Krisht

Gjegjëna, o Krisht, gegjëna

At i qielljës, in'Zot

Lipisi, lipisi për ne.

Bir Shpërbles i dheut, in'Zot

Shpirt i Shejt, in'Zot

Shejtia Trini, një i vetëm in'Zot

Lipisi, lipisi për ne.

Signore, pietà / Cristo, pietà / Ascollaci, Cristo Signore / Abbi pietà, abbi pietà per noi. // Ascollaci, Cristo Signore / Ascollaci, Cristo, ascollaci / Padre dei cieli, Dio nostro / Abbi pietà, abbi pietà per noi. // Figlio Redentore del mondo, Dio nostro / Spirito Santo, Dio nostro / Santa Trinità, un solo Dio // Abbi pietà, abbi pietà per noi.

[Nella prassi durante il periodo della novena la melodia della prima parte della litania resta sempre uguale, mentre quella della seconda parte viene cantata su una specifica melodia che cambia in ciascuno dei nove giorni]

E Shën M(b)ëri

Shejtia Mëmë e t'in Zoti

Shejtia Virgjër e Virgjëravet

Mëma e Krishtit

Mëma e të Hjinushmit Hir

Mëmë e dëlirë

Parkales, parkales për ne

Parkales, parkales për ne.

[Parkales për ne]

[Parkales për ne]

[...]

Perëndesha e gjithë Shejtravet

Perëndesha [e] që zure pa e ngarë

nga taji i parë

Perëndesha e Rrusarit Shejt

Perëndesha e hipur në qiell

Shën M(b)ëriza e Dhitrjes

Parkales, parkales për ne

Parkales, parkales për ne.

Parkales për ne

Parkales për ne

Qenqi i t'in Zoti

që mëkatët e jetës nxier

Ndëjena, o i madh in'Zot

Gjegjëna, o i madh in'Zot

Ndëjena, o i madh in'Zot

Gjegjëna, o i madh in'Zot

Lipisi, lipisi për ne

Lipisi, lipisi për ne

Santa Maria / Santa Madre di Dio / Santa Vergine delle Vergini [Prega per noi] / Madre di Cristo [Prega per noi] / Madre della Divina Grazia / Madre pura / Prega, prega per noi. // [...] / Regina di tutti i Santi / Regina concepita senza peccato / originale [Prega per noi] / Regina del Rosario Santo [Prega per noi] / Regina assunta in Cielo / Santa Maria Odigitria / Prega, prega per noi. // Agnello di Dio / che togli i peccati del mondo / Perdonaci, o grande Signore nostro / Ascollaci, o grande Signore nostro / Perdonaci, o grande Signore nostro / Ascollaci, o grande Signore nostro / Abbi pietà, abbi pietà per noi.

11. Këngë e Shën Mëris

Canto per la Madonna

[Nella prassi tradizionale al termine della novena in ciascuno dei nove giorni si intona un canto differente]

Zonja e lume e Shën M(b)ëri
u vu djaln të këndo
e i rrëfiej me lot ndër si
gjithë ato që kish të shkoj
e vërrej edhe i gëzonej
e me mall gjithë zëm(b)ra i mblonej
gjithë zëm(b)ra i mblonej.

[Ritornello]

Doksë pastë (e) Shën M(b)ria
nga gjithë ditë e natë
doksë pastë (e) Shën M(b)ria
çë leu pa mëkatë.

[Nella prassi seguono altre strofe (con uguale ritornello)]

*La Signora beata Santa Maria / al bambino si mise a cantare / e gli narrava con le
lacrime agli occhi / tutto ciò che egli doveva soffrire / lo guardava e di lui si compia-
ceva / e di affetto le si riempiva il cuore. // Che possa avere gloria Maria / dal gior-
no alla notte / che possa avere gloria Maria / che nacque senza peccato.*

Cantatrici e cantori della Cattedrale San Demetrio di Piana degli Albanesi

12. Lazëri

Lazzaro

O mirë mbrëma
kësaj zotëri
çë ndë këtë shpi
ndodhet, u thom:
gjë çë famasmë
bë Perëndia
tek ajo horë
ç'i thonë Betnia.

[...]

Njeriu çë rron
me shejten besë
me gëzim vdes
e pa kopos
o ju ç'na gjegjij
paçit hare
lule dhe pemë
për në dhe.

*Buona sera / a questi signori / che in questa casa / si trovano, io dico: / che gran
miracolo / fece il Signore / in quel paese / chiamato Betania. // [...] // Colui che
vive / con santa fede / muore con gioia / e senza affanno / o voi che ci ascoltate /
che possiate avere gioia / fiori e frutti / per la terra.*

Coro della Chiesa Santa Cristina Martire di Santa Cristina Gela

Direttore: Anna Maria Salerno

Coristi: Stefano Faraone, Emanuela Lo Greco, Gisella Lo Greco, Antonella Parisi, Alessandra Polizzi, Gabriella Polizzi, Daniela Salerno, Francesca Salerno.

MUSICA E PARALITURGIA DEGLI ALBANESESI DI SICILIA



13. Passione

La Passione (canto di questua del Venerdì Santo)

Maria, di s'acqua pigghiami na iunta / cuntari a nui vulia grazzi tanti
Maria quanti grazzi chi nni cunta / di li soi bonità Vergine Santa.

Videmu la mia menti si la spunta / nemmenu lu dimoniù alitanti
siddu lu miu intellettu si cunfrunta / cantari vogghiu la Simana Santa.

Ch'è dulurusu stu Lunniri e Santu / lu primu iornu di la Passioni
Maria persi lu figghiu e lu gran chiantu / e nuddu cci nni runa consulazioni.

[...]

Vènniri e lu figghiu di Maria / e cu puncenti spini è ncurunatu
e vi la damu a Vui, Spiritu Santu / Diu nni scanza di la tentazioni.

Sabatu è iurnata d'allegria / Maria tanta allegra cci stava
aspittava lu figghiu so pi lu viniri / che mmanu li ludei si scappillaru.

A la matina i Pasqua arrivisciù / e a li setti cieli acchianau
e "Gloria in cielu e sDei" si ntisi riri / quannu risuscitau Nostro Signuri.

Vui siti Matri di li piccatura / iorna e assistenza a nui nn'aviti a dari
cuntamu di Giuseppe [falignami / fici li parti ch'iu nun potti fari].

[Nella prassi seguono altre strofe]

*Maria, di quest'acqua prendimene un poco / raccontare a noi volevo grazie tante /
Maria quante grazie che ci racconta / delle sue bonità Vergine Santa. // Vediamo se
la mia mente ce la fa / nemmeno il demonio alitante [?]/ se il mio intelletto si confronta
/ cantare voglio la Settimana Santa. // Ch'è doloroso questo Lunedì Santo / il primo
giorno della Passione / Maria perse il figlio e il gran pianto / e nessuno le dà conso-
lazione. // [...] // Venerdì e il figlio di Maria / e con pungenti spine è incoronato /
e ve la diamo a Voi, Spirito Santo / Dio ci libera dalla tentazione. // Sabato è gior-
nata d'allegria / Maria tanto allegra ci stava / aspettava il figlio suo che venisse / che
in mano i Giudei si scappellarono [?]. // La mattina di Pasqua risuscitò / ai sette cieli
salì / e "Gloria in cielu e sDei" si sentì dire / quando risuscitò Nostro Signore. / Voi
siete Madre dei peccatori / giorni e assistenza a noi dovete dare / raccontiamo di Giu-
seppe [falegname / fece la parte che io non potei fare].*

Cantatrici della Chiesa Santa Cristina Martire di Santa Cristina Gela

Cettina Bastone, Domenica Buono, Caterina Cusimano,
Giuseppina D'Agostino, Isidora Del Bono, Maria Di Maggio,
Paola Mandalà, Maria Onorato, Rosalia Salerno, Francesca Villanti.

MUSICA E PARALITURGIA DEGLI ALBANESESI DI SICILIA



14. Rosario del Sacramento

O Divinu Sacramentu / fonti siti chi lavati
ed ognura e ogni mumentu / tutti l'armi chi Vui amati
si cun veru pentimentu / nni viditi umiliati.
Grida cori e menti e ciatu / viva Diu sacramintatu.

Solo (cantato)

E lodamu ogni momentu / lu nostru Diu nel Sacramento.

Tutti (cantato)

Sempri sia lodatu / lu nostru Diu sacramintatu.

[Nella prassi: proposta e risposta dieci volte e seguono altre quattro strofe, ciascuna seguita da una decina (proposta e risposta) in corrispondenza delle rimanenti poste del rosario. Conclude la seguente sesta strofa (cui, ovviamente, non fa seguito alcuna decina)]

(Coro)

E lu cori mentri è in vita / non scurdari a Dio d'amari
sta bonità così infinita / per servire e per lodari
e pregannu ogni momentu / a stu grandi Sacramento.
Grida cori e menti e ciatu / viva Diu sacramintatu.

E viva Diu sacramintatu.

O Divino Sacramento / fonte siete che lavate / e ogni ora e ogni momento / tutte le anime che Voi amate / se con vero pentimento / ci vedete umiliati. / Grida cuore e mente e fiato / viva Dio sacramentato. // E lodiamo ogni momento / il nostro Dio nel Sacramento. // Sempre sia lodato / il nostro Dio sacramentato. // E mentre il cuore è in vita / non scordare d'amare Dio / questa bonità così infinita / per servire e per lodare / e pregando ogni momento / questo grande Sacramento. / Grida cuore e mente e fiato / viva Dio sacramentato // E viva Dio sacramentato.

15. Inno a Santa Cristina

Sorridi dall'alto celeste eroina
di sangue vermiglio imperlata la fronte
rivela ai tuoi figli novello orizzonte
di fede e purezza, o Santa Cristina.
Ti cinse nel Verbo Cristina d'amor
a noi tu concedi celesti favor.

O Vergine eletta, di Cristo la Sposa
tu fosti qui in terra, l'anello nel dito
ti pose l'Agnello, d'amore infinito
tra gli agi del mondo nel cuor ti riposa.
Ti cinse nel Verbo Cristina d'amor
a noi tu concedi celesti favor.

[Nella prassi seguono altre strofe.]

Coro della Chiesa Santa Cristina Martire di Santa Cristina Gela

16. Vexilla Regis

(Inno della Santa Croce: Venerdì Santo)

Vexilla Regis prodeunt
fulget Crucis mysterium
qua vita mortem pertulit
et morte vitam protulit.

Quae vulnerata lanceae
mucrone diro crimum
ut nos lavaret sordibus
manavit unda et sanguine.

[...]

O Crux, ave, spes unica
hoc Passionis tempore
piis adauge gratiam
reisque dele crimina.

Te, fons salutis, Trinitas
collaudet omnis spiritus
quibus Crucis victoriam
largiris, adde premium.

Amen.

I vessilli del Re avanzano / risplende il mistero della Croce / in cui la vita patì la morte / e con la morte donò la vita. // Che, ferita dalla lama / crudele di una lancia, per lavarci / dalle macchie dei peccati / emise acqua e sangue. // [...] O Croce, salve, unica speranza / in questo tempo di Passione / accresci la grazia nei giusti / e cancella i crimini dei peccatori. // O Trinità, fonte di salvezza, / a te inneggi ogni spirito / e a quelli cui la vittoria della Croce / hai donato, aggiungi un premio. // Amen.

17. Rosario del Bambinello

[Nella prassi la proposta e la risposta si cantano (dieci volte) dopo il ritornello di ciascuno dei cinque misteri]

Solo (cantato)

Sia da tutti di continuo venerato il Dio Bambino.

Tutti (cantato)

Venerato a tutte l'ore sia il nostro Redentore.

[Nella prassi in ciascuno delle cinque poste del rosario il ritornello è preceduto da una strofa di sestine di ottonari. Il testo di questi misteri cantati è uno dei più diffusi in tutta la Sicilia: l'incipit del primo mistero è Dio 'ti manna l'ammasciata]

[Ritornello]

Gloria e sempre benedetto
sia quest'uomo pargoletto
vieni a noi pur senza velo
per godere il Dio del cielo.
Si è chiuso l'inferno
si è chiuso in eterno
e il cielo si aprì
e il cielo si aprì.

Solo (cantato)

Sia da tutti di continuo venerato il Dio Bambino.

Tutti (cantato)

Venerato a tutte l'ore sia il nostro Redentore.

[Nella prassi: proposta e risposta dieci volte e seguono le altre strofe in corrispondenza delle cinque poste del Rosario]

18. En clara vox

(Inno dalla Novena in gregoriano)

En clara vox redarguit
obscura quaeque personans
procul fugentur somnia
ab alto Jesu promicat.

En Agnus ad nos mittitur
laxare gratis debitum
omnes simul cum lacrimis
precemur indulgentiam.

Beatus Auctor saeculi
servile corpus induit
ut carne carnem liberans
ne perderet quos condidit.

Castae parentis viscera
coelestis intrat gratia
venter puellae baiulat
secreta quae non noverat.

Domus pudici pectoris
templum repente fit Dei
intacta nesciens virum
concepit alvo Filium.

Deo Patri sit gloria
eiusque soli Filio
cum Spiritu Paraclito
in saeculorum saecula.

Amen.

Ecco echeggiò una chiara voce / facendo risuonare anche le cose oscure / fuggano lontani i sonni / dall'alto splende Gesù. // Ecco un Agnello a noi viene mandato / per cancellare il nostro debito / tutti insieme in lacrime / imploriamo perdono. // Il beato Autore del mondo / ha indossato le spoglie del servo / con la carne liberando la carne / per non perdere quelli che aveva creato. // Nelle viscere della casta madre / entra la grazia celeste / e il ventre della fanciulla porta / segreti che non conosceva. // L'abitazione del petto pudico / improvvisamente diventa tempio di Dio / l'immacolata che non conosce uomo / concepisce nel seno il Figlio. // Sia gloria a Dio Padre / e al suo unico Figlio / con lo Spirito Consolatore / nei secoli dei secoli. // Amen.

19. Lazëri Lazzaro

O mirë mbrëma
kësaj zotëri
çë ndë këtë shpi
ndodhet, u thom:
gjë çë famasmë
bë Perëndia
tek ajo horë
ç'i thonë Betnia.

[...]

lazëri vdiq
se mortja e mbjodhi
e tuke klarë
zëm(b)ra ju lodh.
Pranë e varrëzuan
tue shkukur krip
mirë e pështruan
e u vunë në lip.

[...]

«Fshini ato lot
pliksi ata krip
mos kini dre
se Lazëri flë».
«E çë na thua
o i madh'in'Zot?
Ka katër ditë
çë vëllau ha botë».

[...]

Njeriu çë rron
me shejten besë
me gëzim vdes
e pa kopos.
O ju ç'na gjegjij
paçit hare
ejani, zbëllini
bjerni ato ve.

*Buona sera / a questi signori / che in questa casa / si trovano, io dico: / che gran
miracolo / fece il Signore / in quel paese / chiamato Betania. // [...] // lazaro
morì / perché la morte lo colse / e [alle sorelle] piangendo / il cuore si stancò. / Poi
lo seppellirono / strappandosi i capelli / per bene lo coprirono / e si misero in lutto.
// [...] // «Asciugate quelle lacrime / infrecciate quei capelli / non abbiate timore /
perché lazaro dorme». / «Cosa mai ci dici / o grande Signore nostro? / Sono quat-
tro giorni / che si ciba di terra / sono quattro giorni / che si ciba di terra». // [...] //
Colui che vive / con santa fede / muore con gioia / e senza affanno. / O voi che ci
ascoltate / che possiate avere gioia / venite, aprite / portate quelle uova / venite, apri-
te / portate quelle uova.*



Coro della Chiesa San Nicolò di Mira di Mezzojuso

Piero Bellone, Giovanni Bua, Dora Buccola, Vittorio Buccola, Enza Ciaccio, Carmela Ciaccio, Amedeo Cuccia, Giusi Di Marco, Pietro Di Marco, Michelangelo Fasulo, Enzo Figlia, Matteo Giammanco, Francesco Guidera, Suor Aurora Iozes, Ina Li Vaccari, Carmelo Lo Mino, Francesco Lo Mino, Sara Lo Mino, Salvatore Perniciaro, Nicola Perniciaro, Anna Rosa Tantillo.

MUSICA E PARALITURGIA DEGLI ALBANESESI DI SICILIA



20-22. Enkòmia

(Lamentazioni del Venerdì Santo)

[Nella loro versione integrale gli Enkòmia sono costituiti da 176 versetti divisi in tre stanze (stasis); di ciascuna stanza nella prassi tradizionale si eseguono solo alcuni versetti, peraltro in una successione non necessariamente fissa]

Prima stasis

I zoi en tafo
katetethis, Christè,
ke Anghelon stratiè exeplittondo
sinkatàvasin dhoxázuse tin sin.

I zoi pos thniskis?
Pos ke tafo ikis
tu thanatu to vasilion liis dhe
ke tu adhu tus nekrùs exanistàs?

Megalinomèn se,
lisù Vasilèv,
ke timomen tin tafin ke ta pathi su
dhi'on èsosas imàs ek tis tthoràs.

O Dhespotis pandon
kathorate nekròs
ke en mnimati kenò katatithete
o kenosas ta mnimia ton nekròn.

I zoi en tafo
katetethis, Christè,
ke thanatu su ton thánaton òlesas
ke epigasas to kosmo tin zoin.

Tu che sei la vita, o Cristo, / sei stato deposto in una tomba / e le schiere degli Angeli, stupite, / glorificavano la tua condiscendenza. // O vita, come puoi morire? Come puoi stare in una tomba / tu che distruggi il regno della morte / e risuciti i morti dall'ade? // Ti magnifichiamo, / o Cristo Re, / e onoriamo la tua sepoltura e i tuoi patimenti / con cui ci hai salvato dalla corruzione. // Il Sovrano di tutte le cose / lo vediamo morto / ed è deposto in un sepolcro nuovo / lui che ha svuotato i sepolcri dei morti. // Tu che sei la vita, o Cristo, / sei stato deposto in una tomba / e con la tua morte hai distrutto la morte / e sei stato fonte di vita per il mondo.

Seconda stasis

Àxiòn esti
megalinin se ton zoodhotin
ton en to Stavrò tas chiras ektinanda
ke sindripsanda to kratòs tu echthrù.

Àxiòn esti
megalinin se ton pandon Ktistin
tis sis gar pathimasin èchomen
fin apàthian risthendes tis fthoràs.

Èfrixen i ghi
ke o ilios, Soter, ekrivi
su tu anesperu fotòs, Christè,
dhisandos en tafo somatikòs.

Rìghnite naù
katapètasma tí si stavrosi
kriptusi fostires, Loghe, to fos
su krivendos, Ilié, ipò ghin.

Ipnosas, Christè,
ton fisizon ipnon en tafo
ke vareòs ipnu exighiras
tu tis amartias ton anthropon ghenos.

*È cosa degna / magnificare te, dispensatore di vita, / che sulla Croce hai stese le mani
/ e che hai annientata la potenza del nemico. // È cosa degna / magnificare Te,
Creatore di tutte le cose / perché per le tue sofferenze possediamo / l'impassibilità in
quanto liberati dalla corruzione. // Tremò la terra / e il sole, o Salvatore, si nascose /
quando tu, luce senza tramonto, o Cristo, / sei tramontato in quanto al corpo in una
tomba. // Si squarcia il velo / del tempio alla tua crocifissione / gli astri, o Verbo,
nascondono la luce / quando tu, o Sole, sei stato nascosto sotto terra. // Hai dormi-
to, o Cristo, / il sonno vivificante nella tomba / e hai destato dal sonno profondo / del
peccato il genere umano.*

Terza stasis

E gheneè pase
imnon ti tafti su
prosfèrusi, Christè mu.

Kathelòn tu xilu
o Arimathias
en tafo se kidhevi.

O Iosif kidhevi
metà tu Nikodhimu
nekrorepòs ton Kfistin.

Dhevro pasa ktisis
imnis exodhius
prosisomen to Ktisti.

O gliki mu ear
glikitatòn mu Teknon
pu edhi su to kallos?

Èrraran ton tafon
e mirofori mira
lian proi elthuse.

*Tutte le generazioni / offrono inni / al tuo sepolcro, o Cristo mio. // Depostoti dal
legno / l'Arimateo / ti seppellisce in una tomba. // Insieme a Nicodemo / Giuseppe
seppellisce / il Creatore come si fa coi morti. // Orsù, creazione tutta, / gli inni del-
l'esodo / offriamo al Creatore. // O mia dolce primavera / dolcissimo Figlio mio /
dov'è tramontata la tua bellezza? // Cosparsero il sepolcro / di aromi le mirofore /
giungendo di buon mattino.*

Coro della Chiesa San Nicolò di Mira

Piero Bellone, Giovanni Bua, Dora Buccola, Vittorio Buccola, Enza Ciaccio, Carmela Ciaccio, Amedeo Cuccia, Giusi Di Marco, Pietro Di Marco, Michelangelo Fasulo, Enzo Figlia, Matteo Giammanco, Francesco Guidera, Suor Aurora lozes, Ina Li Vaccari, Carmelo Lo Mino, Francesco Lo Mino, Sara Lo Mino, Salvatore Perniciaro, Nicola Perniciaro, Anna Rosa Tantillo.

Strumentisti del Complesso Bandistico "Giuseppe Verdi" di Mezzojuso

Direttore: Salvatore Di Grigoli

Clarinetti: Salvatore Burriesci, Zina Cannizzaro, Sara Lo Mino, Angela Pinnola;

Cinzia Santangelo, Zino Schirò, Dario Sucato; *Sax:* Gianluca Terrano;

Corni: Francesco Crispiniano, Biagio Como; *Tromba:* Eugenio Tinnirello;

Flicorno baritono: Francesco Crispiniano;

Bassi tuba: Nicola Di Grigoli, Biagio Lo Monte.

MUSICA E PARALITURGIA DEGLI ALBANESESI DI SICILIA



23. O mirë mbrëma

(Canto della Resurrezione di Lazzaro)

[Nella prassi tradizionale si cantano solo le due quartine iniziali. Le ulteriori due quartine qui eseguite in concerto sono desunte da un manoscritto del 1818. Sulla morte e il risuscitamento di Lazzaro, custodito presso l'archivio della Chiesa di San Nicolò di Mira di Mezzojuso, che comprende un più ampio testo costituito da 20 quartine]

O mirë mbrëma
o mirë menatë
erdha të ju thoshia
një fjalëzë e mirë.
E një thamazëmë
çë bëri Perëndia
tek ajo horë
ç'i thonë Betania.

[Lazari vdiq
mortia e mbloodhë
e tuke klar
zëmra ju lodh. [...]
Lazari u ngre,
e eftaristisi
e prosqinisi
si Perëndi(a).]

Buona sera / buon mattino / sono venuto a dirvi / una buona parola, / E un miracolo / che operò il Signore / in quella città / che chiamano Betania, // [Lazzaro morì / la morte lo colse / e [alle sorelle] piangendo / il cuore si stancò. [...] / Lazzaro si alzò / lo ringraziò / lo adorò / come Signore.]

Corpus di canti paraliturgici degli Albanesi di Sicilia

Ideazione e direzione Girolamo Garofalo

Realizzazione e organizzazione Salvatore Di Grigoli

Cooperativa Alessandro Scarlatti

Via Garibaldi, 12 - Mezzojuso

Tel. 091 8203172

www.cooperativascarlatti.it



Coordinamento editoriale Francesco Giunta

cielozero - teatro del sole

Corso Domenico Scinà, 51 - Palermo

Tel. 091 6191187

cielozero@teatrodelsole.it



Progetto grafico Gianni Schillizzi

ISPE Archimede s.r.l. - Società Editrice

Via Eugenio L'Emiro, 50 - Palermo

Tel. 091 6519765

ispearchimede@katamail.com



Stampa Priulla s.r.l. - Palermo

Musica e paraliturgia degli Albanesi di Sicilia

Concerto della Giornata di Studi - Mezzojuso 28 aprile 2002

Registrazioni dal vivo Girolamo Garofalo



Editing e Masterizzazione Francesco Albanese (Downbeat recording studio)

Si ringrazia l'Eparchia di Piana degli Albanesi

In copertina

Pani devozionali della tradizione greca (San Nicola) e latina (San Giuseppe)



Nelle famiglie di Mezzojuso anche i piccoli preparano i panuzza di San Nicola
Archivio fotografico di Pietro Di Marco